

IN BREVE

I Centri di aiuto a Montecatini

Venerdì 20 novembre, nella ricorrenza del ventesimo anniversario della Convenzione universale sui Diritti del Fanciullo, inizierà a Montecatini Terme il XXXIX convegno nazionale dei Centri e dei Servizi di aiuto alla vita. Il convegno proseguirà sabato e si concluderà domenica.

Bassano del Grappa, convegno scientifico

«Relazione tra uomo e donna. Educazione alla salute, alla sessualità e alla procreazione» è il tema del convegno che si terrà il 19 settembre nell'aula magna dell'Ospedale San Bassiano di Bassano del Grappa (Vicenza). I lavori saranno aperti alle 9.30, dopo i saluti delle autorità, dallo psichiatra Alessandro Meluzzi. Per informazioni telefonare alla segreteria organizzativa (tel. 0424 888780) o scrivere a: alberto.mattarucco@aslbassano.it, ezio.santagiuliana@aslbassano.it, cav.bassano@gmail.com

Due Giorni Giovani a Varese

«Tremenda...voglia di Amare» è il tema della «Due Giorni Giovani», che per iniziativa del Gruppo Giovani di Federvita Lombardia e del Cav di Varese, si terrà da venerdì 25 a domenica 27, presso il Centro Congressi "De Filippi" di Varese (Via Brambilla 15). Alla organizzazione della manifestazione, che si svolgerà con il patrocinio della Provincia e del Comune di Varese, hanno collaborato il Centro Lombardo Metodo Billings, l'Associazione "Difendere la Vita con Maria" e il Consultorio "La Casa". Per informazioni sul programma e le iscrizioni, visitare i siti del Mpv nazionale (www.mpv.org) o del Movimento e Centro di Aiuto alla Vita di Varese (www.vitavarese.org).

Volontariato, festa a Rapallo

Sabato e domenica, organizzata dal Comune con la Consulta del volontariato, si svolgerà a Rapallo la II Festa del Volontariato, alla quale parteciperà con un proprio stand anche il Cav di Rapallo. Con l'occasione sarà inoltre possibile avere informazioni per iscriversi al Master biennale in Bioetica del Pontificio Istituto Regina Apostolorum che si svolgerà in teleconferenza di giovedì dalle 15.30 alle 18.40 nei locali di Via Mameli 314, adiacenti alla sede del Cav. L'inaugurazione dell'Anno Accademico è in programma per sabato 19 alle ore 16.15. Presso lo stand in Piazza Garibaldi (sito a fianco di quello della Caritas di S. Anna), sarà possibile ritirare documentazione del CAV, conoscere volontari Cav e avere informazioni dalla Dott.ssa Paola Cella per il Master. Anche il CAV cerca volontari per servire la vita e la famiglia. Per informazioni telefonare al n. 320 0595739

Le iscrizioni a Saragozza 2009

Sabato 31 ottobre scadrà il termine utile per le iscrizioni al congresso internazionale dei movimenti per la vita che si terrà a Saragozza (Spagna) da venerdì 6 a domenica 8 novembre. Iscriverti è semplice: basta scrivere a inscripciones@zaragozza2009.org. Per informazioni sull'evento visitare il sito www.prolifeworldcongress.org/zaragozza2009/

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I "Piedi preziosi", le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli "Amici per la vita" a chi richiede il "Manuale sull'aborto" di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla "Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano". Per informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

Embrioni, immigrati, malati terminali: cosa fare?

DI CARLO CASINI

Siamo entrati spiritualmente nella camera di Eluana. Per meditare. Hanno detto: «stato vegetativo persistente». Ci siamo immersi nel mistero della vita umana. Una giovane donna non parla, non si muove, ma è viva. Una giovinezza fermata sulla sua soglia. Un destino di amore ridotto da anni in un letto nel silenzio e nella solitudine... Ma è davvero sola Eluana? E le mille e mille persone come lei prive di coscienza? E i malati inguaribili, i morenti, gli «inutili»? E il dolore, la dipendenza, la morte che tutti dovremo attraversare? Essere umano, persona, mistero. Sempre. Nella meditazione compare la venerazione. Pensiamo: «dignità umana persistente», anziché «stato vegetativo persistente»? Così speriamo tutti. Eluana è tutti noi. Per questo dobbiamo continuare a difendere l'Eluana che è in ciascuno di noi, proclamando nella legge che la vita umana è indisponibile, e promuovendo solidarietà familiare, sociale, scientifica verso ogni Eluana.

Da anni stiamo meditando sull'embrione umano. Entriamo idealmente in un laboratorio accanto ad embrioni congelati, oppure in una sala operatoria dove il «prodotto del concepimento» è tritato dall'aspiratore karman. Dicono: «grumo di cellule». Nessun fremito, dunque, anche se una pillola può farlo cadere nel water. Eppure «aspetto un bambino» – spiega la giovane donna – e il suo addome appena appena arrotondato suscita tenerezza e meraviglia. Soffocheremo lo stupore gioioso, portandoci con il pensiero tra i milioni di embrioni distrutti, condannati a morte dalla legge, dagli Stati, dai medici, dalle famiglie, dai padri, dalle madri? La madre! Immaginiamo l'angoscia, i dubbi, le costrizioni, le lacrime, la solitudine, il peso troppo grande, la paura, le speranze impossibili, il bisogno disperato di un attimo di evasione, i tradimenti, gli



Occorre riconoscere una uguale dignità a ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale

Dignità umana, sempre!

indurimenti del cuore, gli inganni. Basta dire «grumo di cellule» per sedare tutto? Vietati la tenerezza e il dolore? Non diremo più «bambino»? Cioè creatura, destino di amore? Un punta di venerazione spinge mentalmente a mettersi in ginocchio. «Uno di noi»: così ha scritto il Comitato Nazionale di Bioetica. Per questo non deve spaventarci la difficoltà di scrivere nella legge che l'uomo è sempre uomo, sempre egualmente degno di vivere dal concepimento alla morte naturale, e non dobbiamo temere le faticose conseguenze imposte dalla coerenza sul piano economico, sociale, culturale, organizzativo. Ora ci poniamo mentalmente nella solitudine del mare, presso i 73 profughi eritrei morti pochi giorni fa di stenti e gettati in acqua. Solo 73? Mentalmente possiamo vedere in queste acque che separano l'Africa dall'Europa migliaia di disperati affamati, assetati, impauriti, fuggiti dalle violenze e

dalla miseria, disposti a correre gli estremi rischi, pur di raggiungere la speranza lungamente coltivata di guadagnare in dignità e di aiutare la propria donna, i figli, i genitori. Possiamo tranquillizzarci gridando: «sicurezza, legalità»? Oppure leggendo: «pericolo, disordine, delinquenti attuali o potenziali»? La meditazione, in mezzo a questo splendido mare che ha visto nascere, fiorire e crescere la nostra civiltà, sulle cui sponde ha camminato il lieto annunzio cristiano («l'uomo è sempre infinitamente amato, l'uomo è sempre degno di vivere»), si conclude necessariamente dando espressione ad una dolente venerazione: «esseri umani come noi». Per loro non c'è bisogno di scriverlo nella legge, perché essa l'ha già solennemente proclamato in carte internazionali, costituzioni e norme ordinarie. Nessuno può negare la complessità, la enormità dei problemi causati dal proposito di applicare questo principio.

Nessuno può negare la necessità di regole che devono essere fatte rispettare. Ma prima c'è bisogno di capire cosa significa «uguale dignità di ogni essere umano» in rapporto ai concetti di Stato, cittadinanza, di comunità internazionale, di globalizzazione. Come evitare che milioni di persone non debbano fuggire come disperati dai loro Paesi? Solo aiuti (doverosi)? Solo accoglienza (doverosa), anche se regolata con norme orientate al bene comune? Oppure di fronte a Eluana, ai figli appena comparsi nell'esistenza, distrutti a milioni, ai disperati in fuga dai luoghi della miseria, bisogna animosamente ripetersi quanto l'immane massacro della seconda guerra mondiale fece scrivere ai rappresentanti di tutti i popoli della terra: «C'è un mondo nuovo da ricostruire dalle fondamenta». La «prima pietra» non è, appunto, il riconoscimento della uguale dignità di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale?

IL MPV ALL'UE

A Strasburgo la petizione

La petizione europea lanciata un anno fa giunge alla sua conclusione nel momento più opportuno. A luglio si è costituito il Parlamento europeo, ma il suo funzionamento reale sta cominciando proprio ora. Il Trattato di Lisbona, che diventerà vigente probabilmente entro l'anno, definisce meglio l'identità dell'Unione europea. Il 20 novembre ricorrerà il ventesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti del Bambino e il 10 dicembre, come ogni anno, sarà celebrato l'anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Giovanni Paolo II ha mirabilmente sostenuto che la cultura dei diritti dell'uomo è distrutta se l'uomo non è riconosciuto nella sua incomparabile e sempre uguale dignità dal concepimento alla morte naturale. Purtroppo gli Stati e l'Europa mostrano la più grande indifferenza rispetto a questo rischio, quando, addirittura, non si fanno promotori di quella cultura della morte che il medesimo Giovanni Paolo II ha considerato causa di una vera e propria «guerra dei potenti contro i deboli». La petizione chiede che in ogni azione le Istituzioni europee interpretino il diritto alla vita, già formalmente riconosciuto in quella Carta europea dei diritti fondamentali che diventerà giuridicamente vincolante con la ratifica del Trattato di Lisbona, come esteso dal concepimento alla morte naturale. Non abbiamo l'illusione di una immediata accettazione di quanto richiesto, ma sappiamo che la crescita di sensibilità, la cultura e una benefica inquietudine esigono che non si lasci niente di intentato. Un numero speciale del mensile "Si alla vita" illustrerà il senso e le modalità dell'evento.

Progetto Gemma lancia un nuovo Sos

«Progetto Gemma» in questi giorni di fine estate lancia un nuovo Sos ai lettori di *Avvenire*. Sono, infatti, centodieci le mamme in attesa di adottanti, singoli o gruppi, che vogliono alleviare le loro preoccupazioni, offrendo un'adozione prenatale a distanza. Per informazioni telefonare al n. 0248702890 ogni mattina dal lunedì al venerdì o scrivere a progettogemma@mpv.org. Un incentivo alla sottoscrizione di Progetti Gemma è certamente la lettera che un Cav del Friuli ha indirizzato ad un Gruppo Parrocchiale Emiliano. «Carissimi adottanti, è con grande gioia che vi annuncio la nascita della piccola Gemma avvenuta il 4 agosto alle ore 21. Al momento del parto, che è avvenuto spontaneamente, la piccola pesava 3200 grammi. Sia lei che la mamma stanno bene. Una nostra operatrice si è recata a trovarle e ha potuto abbracciare la piccola, che è proprio bella. La donna, anche se è rimasta sola ad affrontare questa gravidanza... ora è veramente felice di aver potuto scegliere la vita... In questa situazione veramente drammatica, ciò che ha maggiormente inciso sulla scelta della madre di non abortire è stato proprio il significato solidale del Progetto Gemma. Alla bimba è stato dato questo nome: Gemma».



Una scena del film «Bella» di Alejandro Monteverde

Novità al Festival di Venezia «Pro Life» il Premio Astrei

Il riconoscimento sarà assegnato al film che avrà maggiormente contribuito alla difesa della vita umana

Per la prima volta uno dei film della 66ª Mostra del Cinema di Venezia potrà ricevere un premio «pro Life». D'accordo con il consiglio di amministrazione della Biennale che ha deliberato l'istituzione del nuovo riconoscimento non ufficiale, il *Fiuggi Family Festival* e il Movimento per la Vita hanno deciso di organizzare un premio «per uno dei film della Mostra del cinema di Venezia, che abbia maggiormente contribuito, con i contenuti della storia e con il linguaggio, alla promozione della difesa del valore della vita umana». Il riconoscimento sarà intitolato a Gianni Astrei (recentemente scomparso) medico pediatra, fondatore del

Fiuggi Family Festival e animatore instancabile del Movimento per la vita. Il film sarà selezionato fra tutti i titoli presentati nelle varie sezioni del festival diretto da Marco Muller. La giuria sarà presieduta da Andrea Piersanti, direttore artistico del *Fiuggi Family Festival*, già presidente dell'Istituto Luce e dell'Ente dello Spettacolo. In giuria, insieme con Emanuela Genovese di *Box Office Best Movie* (media partner del *Family Festival*) e Saverio D'Ercole, direttore del settore cinema della *Lux Vide*, anche la vedova di Astrei, la dottoressa Antonella Bevere e Angelo Astrei (figlio di Gianni). «Lo scorso anno, proprio in occasione del *Fiuggi Family Festival*», ha detto Carlo Casini – il Movimento per la Vita ebbe modo di apprezzare un film particolarmente interessante. Si tratta di «Bella», una storia romantica diretta dal regista messicano Alejandro Monteverde, ora distribuito in Italia dalla *Lux Vide*. Ne apprezzammo il contenuto e il linguaggio e organizzam-

mo una massiccia campagna di promozione presso i nostri associati. Il cinema può fare molto per la difesa della vita. Abbiamo aderito volentieri alla proposta del *Family Festival* e speriamo di poter dare un contributo importante alla promozione del cinema di qualità. «Anche grazie ai moltiplicarsi delle piattaforme di distribuzione, da Internet ai telefonini, il cinema – ha detto Andrea Piersanti – continua ad essere un potente strumento di comunicazione. Internazionale per vocazione commerciale e culturale, il cinema di qualità e di successo può avvicinare milioni di persone. Per questo bisogna essere sempre più attenti alla qualità dei contenuti e aiutare e incoraggiare gli artisti di tutto il mondo. Siamo particolarmente contenti della decisione della Biennale e siamo particolarmente grati al presidente Baratta, al direttore Muller e al direttore organizzativo Luigi Cuciniello per averci permesso di istituire il premio "Gianni Astrei"».

stati vegetativi

«Questioni di vita e di morte. Da Eluana al testamento biologico» è il tema del seminario, che si è svolto per iniziativa del Mpv a Dobbio. Tra i relatori, Fulvio De Nigris, direttore del Centro Studi per la Ricerca sul Coma. Pubblichiamo una sintesi della sua relazione.

DI FULVIO DE NIGRIS *

Dopo il caso di Eluana il disegno di legge sulle volontà anticipate sembrava un elemento indispensabile, per evitare in futuro una analoga vicenda contraddittoria e drammatica.

Oggi, a distanza di mesi, la nostra Costituzione sembra ancora una volta il «custode» a cui affidare la tutela dei nostri diritti e dei nostri principi. Ma che cosa dobbiamo salvaguardare? Innanzitutto le persone in coma e stato vegetativo, dando loro cittadinanza in ogni area geografica di appartenenza. Bisogna riconoscere il valore della medicina, ma mettere al centro dell'operare un team multidisciplinare che è l'unione tra operatori sanitari e non, familiari e volontari. Non bisogna contrapporre la dignità di fine vita alla tutela

dell'assistenza, la libertà di scelta con l'impegno sociale. Riconosciamo laicità della vita senza abbinarla ad un aggettivo («degni di essere vissuta», altro...). «La vita senza aggettivi» sarà proprio uno dei temi della «Giornata nazionale dei risvegli» del 7 ottobre, dove attorno ai bei libri su Eluana di Lucia Bellaspiga e Pino Ciociola, di Massimo Pandolfi, ci troveremo con Alessandro Bergonzoni che intervisterà Gian Piero Steccato affetto da *locked in syndrome*. Ribadendo, come nella «Carta di San Pellegrino» (redatta dal-

le associazioni aderenti a La Rete e Fnact) che idratazione ed alimentazione sono atti dovuti a prescindere da un superfluo dibattito clinico tra terapia e non terapia, dovremo sempre più alzare il velo su queste persone e le loro famiglie; capire che vedere vuol dire riconoscere qualcosa che ci riguarda tutti: non solo le persone che vivono direttamente queste vicende, ma tutta la società civile che deve farsene carico. Per questo riflettiamo sugli stili di vita, sulle famiglie che dicono: «non toglieteci il nostro modo di vivere»; sul rapporto tra medico-paziente-famiglia da ri-

comporre in quel patto di fiducia, che sempre più fonda la nuova medicina; sugli applausi a Gianfranco Fini alla festa del Pd di Genova che non identificano - come ironicamente ha detto Ignazio Marino su RaiRadio2 - un prossimo segretario del Pd, ma la necessità che qualcuno, a sinistra, oltre alle idee ci metta la faccia per ricevere applausi che riaffermino la non separazione tra le parole e la dizione, anche non perfetta e dialettale, nel pronunciarle.

* fulvio.denigris@amicidiluca.it



Fulvio De Nigris